



[TREND] La debolezza dell'euro in primo piano. Autunno nel segno dell'incertezza

Concimi azotati in forte ascesa, ancora perplessità sui consumi

[DI VALERIO NESSI]

I mesi estivi sono stati segnati dal forte recupero del dollaro statunitense nei confronti della moneta europea. In poche settimane l'euro ha perso oltre il 10% nel rapporto con la moneta verde e, considerando che quasi tutti i concimi vengono quotati in Us\$, è facile intuire che i prezzi nazionali saranno trascinati al rialzo dai nuovi rapporti di cambio. Volendo ricercare una nota positiva in un quadro generalmente a tinte fosche, segnaliamo la flessione del prezzo del petrolio (quotato sempre in Us\$) che potrebbe favorire il rallentamento della corsa al rialzo delle materie prime la cui produzione è legata all'energia.

[AZOTATI]

Sino a qualche settimana fa i prezzi dei concimi azotati, sia a livello internazionale che sul

mercato interno, pur mostrando una tendenza all'aumento, erano cresciuti percentualmente meno di altri comparti. I mesi estivi sono stati segnati da una rapida crescita cui ha fatto seguito una "pausa di riflessione" subito seguita da nuove spinte verso l'alto.

Anche se la Cina non è vicina, ci vediamo costretti a tirare in ballo il colosso asiatico come spesso accade quando si parla di economia. In poche parole la storia è questa. Il Governo Cinese, preoccupato per le eccessive esportazioni di concimi verso altri Paesi e notando una flessione del mercato interno dipendente ormai, anche per i fertilizzanti, dalla situazione internazionale, ha pensato di penalizzare le esportazioni gravandole di una tassa del 135%. Non è un errore, non ci sono virgole, si tratta proprio di una tassa che serve a più

Qualche speranza
per la flessione
del prezzo del
petrolio. Difficile
programmare
gli investimenti

che raddoppiare il valore di un fertilizzante cinese esportato, ad esempio, in Italia.

Tradotto in parole povere se il 18/46 in Cina valeva, per assurdo, 500 dollari a tonnellata, per varcare il confine nazionale, bisognava pagare altri 675 dollari di tassa d'esportazione e circa altri 80 di dazio all'importazione all'interno della Ue. Per buona parte dei concimi questa tassa ha avuto gli effetti desiderati e le esportazioni sono sensibilmente diminuite. Per l'urea le cose non sono andate nel verso giusto ed i produttori cinesi so-

no riusciti, nonostante tutto, ad esportare questo concime a prezzi adeguati al mercato internazionale. L'autorità cinese si è vista, allora, costretta ad inasprire ulteriormente il *balzello* che, almeno fino alla fine del 2009 è stato portato al 185%. Tradotto in "soldoni": il produttore cinese che, oggi, vende urea tassata a 1000 us\$/tonnellata ne incassa appena 350. Questa nuova manovra ha avuto immediate ripercussioni prima sui mercati asiatici, per poi riflettersi nel Golfo Arabo e nel Mar Nero e, di conseguenza, investire tutto l'occidente. Di fatto è stata eliminata dal mercato una grossa fetta dell'urea destinata agli scambi internazionali e le conseguenze non sono certo finite. Da noi dobbiamo fare i conti anche con la citata momentanea debolezza dell'euro e con un mercato dell'azoto che, sino a questo

[STRATEGIE Le scelte consapevoli

La tabella con il costo medio al consumo delle singole unità fertilizzanti, mostra il progressivo incremento in appena 4-5 mesi di rilevazione. Ovviamente, come specificato, vi possono essere anche ampie oscillazioni (14%) ma, in questa sede, desideriamo porre l'accento sul trend generale. I concimi servono per aumentare e migliorare le produzioni agricole, il costo d'acquisto deve essere messo in relazione al ricavo ottenibile grazie all'impiego del fertilizzante.

L'aumento dei prezzi dei concimi, se fino a qualche mese fa poteva essere compensato dai maggiori ricavi ottenuti dalla produzioni agricole, oggi non sempre trova giustificazioni economiche. Pertanto gli utilizzatori finali devono conciliare le esigenze nutrizionali con quelle più concrete del guadagno.

Sicuramente la tendenza generale sarà di ridurre le dosi ma, da parte nostra, consigliamo di scegliere con attenzione il tipo di concime da utilizzare. Potrebbe essere il caso di abbandonare "la tradizione" e di sperimentare nuovi e diversi approcci alle

[COSTO MEDIO (±7%) AL CONSUMO (€/KG)

Riferimento all'unità fertilizzante esclusi tasse e contributi			
NUTRITIVO	GIU.	AGO.	SETT.
Azoto nitrico	1,65	1,95	2,05
Azoto ammoniacale	1,4	1,8	1,9
Azoto ureico	1,25	1,4	1,75
Azoto organico	2,5	2,7	2,8
Anidride fosforica solubile in citrato ammonico neutro e acqua	2,15	2,25	2,3
Ossido di potassio solubile in acqua (da cloruro)	1,2	1,25	1,35
Ossido di potassio solubile in acqua (da solfato)	1,3	1,55	1,8

Fonte: Silc Fertilizzanti srl

tecniche di fertilizzazione. Persino il conteggio del costo dell'unità nutritiva andrebbe rispolverato visto che, in qualche caso, potremmo addirittura scoprire che non sempre l'azoto ureico è la forma più economica. ■

momento, non aveva risentito in maniera consistente del generale aumento dei prezzi dei fertilizzanti.

Come il fosfato biammonico 18/46 o il solfato di potassio 50, anche l'urea granulata 46 si avvia a costare 1 euro al chilo, un prezzo dal sicuro effetto psicologico che "urla: occhio agli sprechi".

Andando in dettaglio ed analizzando il costo dell'unità

fertilizzante (*vedi tabella*) è facile notare che l'unità azotata che ha subito il maggior incremento prezzo è quella ureica. Si è notevolmente ridotta la differenza prezzo tra nitrato ammonico ed urea e non è difficile prevedere ulteriori incrementi proprio per i nitrati. Se, al momento di leggere queste righe, fosse ancora disponibile nitrato ammonico a prezzi intorno i 400 euro/tonnellata,

consigliamo agli agricoltori di comperare l'intero fabbisogno invernale.

[POTASSICI

Da tempo segnaliamo le forti tensioni sui prodotti da estrazione mineraria. Sui numeri di ottobre e novembre del mensile Agrigiornale del Commercio l'argomento verrà affrontato in dettaglio. Mentre la maggior parte dei concimi fosfatici (vedi in-

serto, Fosforo e dintorni) e delle materie prime per la loro produzione, giunge da extra UE, uno dei più importanti fornitori per l'Italia di concimi potassici è la Germania (oltre i 2/3 del solfato di potassio e più di 1/3 del cloruro). Da un lato questo garantisce quotazioni in euro (che oggi non è cosa cattiva), dall'altro la vicinanza e la logistica in generale, facilitano le importazioni.

Il problema, però, è la dispo-

[TENDENZE Fosforo e dintorni

Le principali materie prime per la produzione dei concimi fosfatici sono lo zolfo e le rocce fosfatiche (fosforiti tipo apatite). Col primo si produce l'acido solforico che serve anche per ottenere acido fosforico. Le seconde, in funzione dell'*attacco* che subiscono, portano alla formazione di fosforo a vari gradi di solubilità. Ovviamente, direttamente o indirettamente, a queste materie prime è legata anche la produzione dei concimi complessi. È sempre utile ricordare agli utilizzatori finali quali sono le origini dei concimi da loro impiegati.

In questo modo, ad esempio, si possono capire e giustificare gli aumenti dei prezzi semplicemente sapendo che la quotazione dello zolfo è cresciuta di **otto volte** in pochi mesi. Per le fosforiti, poi, valgono le stesse considerazioni fatte per il potassio: si tratta di materiale grezzo proveniente dall'estrazione da miniere non sempre di facile accesso. Anche in questo caso ci si sta *appro-*

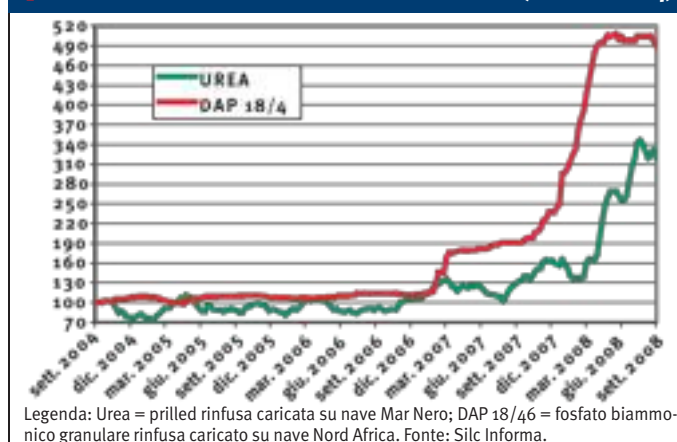
fondendo sempre più, man mano che le riserve superficiali vanno ad esaurirsi. Il tutto gestito senza una preventiva pianificazione.

Nel senso che, una decina d'anni fa, epoca in cui sarebbe stato opportuno cominciare ad investire in nuovi impianti e più moderne tecnologie, ben pochi produttori al mondo erano in grado di prevedere la situazione attuale. Anzi, i dati a disposizione appena tre anni fa lasciavano intravedere ben pochi segnali e la parola d'ordine era: moderata cautela. Tra l'altro si tratta, nella maggior parte dei casi, di nazioni extra Ue che ben di rado si interessano di programmazione e pianificazione. Persino le politiche agricole (pensiamo al set aside all'interno della Ue) sono state modificate solo di recente al fine di rallentare il progressivo esaurimento delle scorte alimentari mondiali. E già per le prossime semine non ci meraviglieremo dell'ennesima inversione di tendenza con una sensibile riduzione delle superfici investite a cereali autunno-vernini. ■ **V.N.**

nibilità di prodotto che non riesce a soddisfare la domanda internazionale. Basti pensare che, solo qualche anno fa, la Germania forniva tra il 40 ed il 50% del cloruro di potassio usato in Italia. In generale le importazioni italiane sono in flessione e le previsioni per il 2009 non sono per nulla confortanti. Dal punto di vista estrattivo, la zona del globo che, pure, fornisce parte del cloruro italiano è quella del Mar Morto. Israele e Giordania sono le nazioni che producono concimi potassici e che esportano in Italia con una buona regolarità.

In poche parole, che siano miniere in profondità collocate in Germania o che si tratti di estrazione "marina" dal Medio Oriente, i problemi principali sono legati al fatto che non si può agire, sulla capacità estrattiva, in maniera semplice ed im-

[PREZZI INTERNAZIONALI IN BASE 100 (SETT. 2004)]



mediata. Per aumentare l'offerta di cloruro occorrono tempi medio-lunghi ed investimenti veramente *importanti*. Si tratta, ad esempio, di approfondire gli scavi oppure di aumentare la superficie marina "esplorata"; di trovare nuove tecnologie o di migliorare quelle esistenti al fine di incrementare la capacità di

trasformazione; di costruire nuovi impianti più efficienti o di rinnovare i vecchi al fine di limitare le manutenzioni ed aumentare la capacità complessiva. In tutti i casi, di là dai costi, quello che manca è il tempo: programmare investimenti di milioni di euro basandosi su scenari possibili tra 4-5 anni è cosa difficile e

poco strategica per i management delle aziende produttrici di concimi di origine mineraria.

Gli agricoltori italiani devono essere preparati e consapevoli degli scenari futuri. Né devono dimenticare che il potassio serve per produrre i concimi composti (complessi o miscele che siano) che lo contengono. Sia nella più diffusa forma di cloruro sia nella più specializzata "a basso tenore di cloro" (BTC). Per la prima categoria di prodotti stiamo assistendo ad una progressiva flessione iniziata già alcuni anni fa. I prodotti "cloro esenti", pur risentendo del generalizzato trend negativo, hanno difeso la quota di mercato legata, ovviamente, a colture specialistiche ed a reddito più elevato. In questo caso il consiglio è quello di programmare per tempo gli acquisti, soprattutto per i più costosi BTC. ■

Più belle le tue piante

I primi nella
Qualità del Prodotto

BIOFERT

BIOFERT rps - via Cerba, 9 loc. Torri di Mezzano 48100 Ravenna
Tel 0544 - 521560 fax 0544 521646
www.biofertspsa.it - info@biofertspsa.it

Linea Terricci